PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 5997 di Giovedì 15 gennaio 2026

Vigilanza e coordinatori: ascoltare entrambe le voci per costruire sicurezza

Sicurezza nei cantieri: la relazione tra coordinatori e organi di vigilanza analizzata attraverso dati e esperienze tratte da un'indagine svolta da Federcoordinatori. La prima parte di un contributo di Fabrizio Lovato, Presidente di Federcoordinatori.

*Se, riguardo alla funzione di **vigilanza e verifica** del rispetto delle norme in un cantiere, un **sopralluogo** "è vissuto come un processo e non come una verifica tecnica, se il controllo genera solo difesa e non confronto, se le varie figure si irrigidiscono invece di dialogare", anche il sistema di prevenzione "perde efficacia".*

A segnalarlo è un interessante contributo in tre puntate scritto da Fabrizio Lovato, Presidente nazionale di Federcoordinatori.

*L'articolo, dopo una breve introduzione, riporta alcuni dati sul **rapporto tra coordinatori della sicurezza e organi di vigilanza**, tratti da una indagine svolta da Federcoordinatori: solo partendo dai numeri è possibile valutare le eventuali criticità per cercare di migliorare il rapporto tra queste due figure "che operano nello stesso contesto, ma con funzioni e responsabilità differenti".*

In questa prima parte si evidenziano quali esperienze emergono e quale clima emotivo accompagna sopralluoghi e ispezioni. La seconda e terza parte - che saranno pubblicate nei prossimi giorni ? si soffermeranno su cosa chiedono i professionisti, quali criticità sono presenti e quali elementi potrebbero migliorare concretamente questo rapporto.

Pubblicità

Ascoltare entrambe le voci per costruire sicurezza ? prima parte

Nei cantieri ci sono due figure che operano nello stesso contesto, ma con funzioni e responsabilità differenti. Da una parte il coordinatore per la sicurezza, chiamato a gestire complessità, interferenze, imprese e persone, cercando di mantenere coerenza e controllo in un ambiente che cambia continuamente. Dall'altra il **tecnico dell'organo di vigilanza**, che entra in cantiere con il compito di verificare, accertare e valutare quanto osservato alla luce della norma.

Entrambi concorrono allo stesso obiettivo: **ridurre il rischio e prevenire gli infortuni**.

Eppure, nella pratica, questo incontro viene spesso vissuto come un momento di tensione più che di collaborazione.

Proprio partendo da questa constatazione e cercando di non parlare di esperienze individuali ma di trasformare **le percezioni in dati**, è stato elaborato e diffuso un questionario rivolto ai coordinatori che è stato pensato con questo obiettivo:

- non per stabilire torti o ragioni,
- non per mettere sotto accusa nessun ruolo,
- ma per capire come questo rapporto viene realmente vissuto nei cantieri.

Il questionario non chiedeva dettagli sensibili, ma di raccontare **come è vissuto il rapporto con i tecnici dell'organo di vigilanza** e **come ci si immagina un rapporto che funzioni meglio**.

Perché questa relazione è necessaria

La sicurezza viene spesso ridotta a un insieme di adempimenti. Ma chi lavora nei cantieri sa che la sicurezza reale passa anche e soprattutto dalle relazioni professionali.

Se il sopralluogo è vissuto come un processo e non come una verifica tecnica, se il controllo genera solo difesa e non confronto, se le varie figure si irrigidiscono invece di dialogare, allora anche il sistema di prevenzione perde efficacia.

Una domanda semplice, ma impegnativa: **riusciamo davvero a lavorare per lo stesso obiettivo, riconoscendo e rispettando i ruoli reciproci?**

Ora entreremo nel merito dei risultati dell'indagine. Vedremo chi ha risposto, quali esperienze emergono dai dati e quale clima emotivo accompagna sopralluoghi e ispezioni. Solo partendo dai numeri sarà possibile valutare con lucidità ciò che funziona e ciò che oggi mostra evidenti criticità.

Non si tratta di numeri astratti: i dati che seguono descrivono **esperienze vissute**, stati d'animo, esiti concreti di sopralluoghi e indagini in cantiere.

Per questo vanno letti con attenzione e senza semplificazioni.

Perché questo dato conta

Il primo dato rilevante riguarda il livello di esperienza diretta degli intervistati.

Alla domanda:

"Hai mai partecipato o assistito a un sopralluogo da parte degli organi di vigilanza?"

- **Sì** ? 82,32%
- **No** ? 17,68%

Questo significa che oltre quattro quinti dei rispondenti **conoscono direttamente** il contesto di cui stiamo parlando.

Non stiamo quindi analizzando percezioni teoriche o opinioni di seconda mano, ma giudizi maturati sul campo, spesso in situazioni complesse e ad alta pressione.

Come viene vissuto il sopralluogo: il dato emotivo

Uno degli aspetti più significativi dell'indagine riguarda lo stato d'animo vissuto durante il sopralluogo.

Alla domanda: **"Durante il sopralluogo, come ti sei sentito nel rapporto con i tecnici dell'organo di vigilanza?"** le risposte si distribuiscono così:

- **Tranquillo e collaborativo** ? 19,46%
- **Neutrale o formale** ? 31,54%
- **In tensione** ? 27,52%
- **A disagio o sotto pressione** ? 21,48%

Il dato che colpisce non è tanto la presenza di tensione, durante un controllo è in parte fisiologica, quanto la sua **diffusione**.

Solo **una persona su cinque** dichiara di aver vissuto il sopralluogo in modo sereno e collaborativo.

Oltre il **48%** descrive invece un'esperienza segnata da tensione, rigidità o disagio.

Questo non dice nulla sulle intenzioni degli operatori coinvolti, ma dice molto sul **clima percepito** durante questi momenti.

L'esito dei sopralluoghi: quando il controllo diventa sanzione

Un altro dato centrale riguarda l'esito delle ispezioni.

Alla domanda: **"L'indagine o il sopralluogo si è concluso con sanzioni o prescrizioni?"**

- **Sì** ? 68,67%
- **No** ? 31,33%

In quasi **sette casi su dieci**, quindi, il sopralluogo si è concluso con un provvedimento formale.

Alla successiva domanda su chi sia stato sanzionato, emerge un quadro articolato:

- **Imprese** ? 50,93%
- **CSE** ? 45,37%
- **Imprese e CSE** ? 3,70%

Questo dato restituisce tutta la complessità del ruolo del coordinatore: una figura che spesso si trova **coinvolta direttamente** negli esiti dell'ispezione, anche quando le criticità riguardano l'organizzazione operativa delle imprese.

È comprensibile, alla luce di questi numeri, che il sopralluogo venga vissuto come un momento di forte esposizione professionale.

Infortuni, indagini e clima relazionale

L'indagine ha esplorato anche il tema degli infortuni, per capire se e come cambiano le percezioni in contesti ancora più delicati.

Il **27,07%** dei coordinatori che hanno risposto al questionario dichiara di aver avuto a che fare almeno con un infortunio nei propri cantieri.

Le tipologie più frequenti riguardano:

- cadute dall'alto (38,3%),
- traumi legati a mezzi in movimento (19,1%),
- traumi durante lavorazioni manuali o movimentazione materiali (19,1%).

A chi ha vissuto un infortunio è stato chiesto come si sia sentito **nelle prime fasi dell'indagine** da parte degli organi di vigilanza.

Le risposte mostrano un quadro sfumato ma significativo:

- **Rispettato e compreso** ? 32,69%
- **Relazione formale e incerta** ? 30,77%
- **In ansia o sulla difensiva** ? 21,15%
- **A disagio o sotto accusa** ? 15,38%

Anche in questo caso, la maggioranza non descrive un'esperienza apertamente ostile, ma una relazione **fredda, tesa o difficile da decifrare**, soprattutto in un momento già emotivamente complesso.

Un dato di sintesi che non va ignorato

L'ultima domanda quantitativa dell'indagine chiede, in modo diretto:

"Nel complesso, quanto ti senti a tuo agio nel relazionarti con gli organi di vigilanza in cantiere?"

Le risposte sono chiare:

- **A mio agio** ? 13,26%
- **Né a mio agio né a disagio** ? 51,38%
- **A disagio** ? 35,36%

Solo poco più di **una persona su dieci** si sente realmente a proprio agio. La maggioranza vive il rapporto in una zona grigia di neutralità o disagio.

Questo dato, da solo, non basta a spiegare le cause. Ma indica con forza che **esiste un problema relazionale strutturale**, che non può essere liquidato come episodico o legato a singole esperienze negative.

E ora la domanda decisiva

I numeri descrivono **un clima**.

Ma i numeri, da soli, non spiegano **perché** questo clima si sia consolidato. Per capirlo bisogna ascoltare le parole, non solo contare le percentuali.

È qui che entrano in gioco le risposte aperte, in particolare quelle sulla visione di un rapporto "ideale" tra coordinatori e organi di vigilanza.

Nelle prossime parti di questo contributo analizzeremo proprio questo: **cosa chiedono davvero i professionisti**, quali criticità emergono con maggiore chiarezza e quali elementi, secondo chi lavora sul campo, potrebbero migliorare concretamente questo rapporto. È da lì che nascerà una proposta finale.

Fabrizio Lovato

Presidente Nazionale Federcoordinatori

 Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it